

CAD ONLINE

5/°°

N° 16

MARZO 2012

LA COPERTINA: Basta una firma !

I nostri lettori si stupiranno nel vedere l'insolita copertina. Invece della abituale foto più o meno "storica" (dal fondatore dell'ONAOSI alla mantellina dei bucajoni...) si vede solo un numero con un simbolo: **5/°**, il cinque per mille ! Che significa ciò ?

Nei prossimi tre mesi quasi tutti noi dovremo presentare allo stato la nostra annuale dichiarazione dei redditi. Da alcuni anni abbiamo la facoltà di destinare, oltre al solito otto per mille ad istituzioni importanti, un ulteriore cinque per mille delle nostre imposte ad una organizzazione senza scopo di lucro (determinata dalla sigla ONLUS). Ve ne sono ormai molte, ma una tra di esse è :

L'Associazione Caduceo, identificata con il N° 03197090545.

Basta riportare (o far riportare dal CAF) questo numero accanto alla propria firma ed alla nostra benemerita Associazione arriveranno dei contributi, con cui si potranno assistere "ex" in difficoltà.

E' un'opera di solidarietà valida e facile: basta una firma !

LA LETTERA DEL DIRETTORE

Cari amici,

l'anno 2012, che sembrava così lontano, è invece già alla fine del primo trimestre. Ci attende – almeno noi del Nord – una gita sul fiume Mincio a Maggio. Per gli amici, o meglio per le amiche del Centro-Sud, ci sarà un raduno tutto femminile il 2 Giugno a Perugia: poi la dolce estate !

In settembre ecco l'ormai annuale ritrovo a Perugia. Quest'anno poi vi sarà il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Quante scadenze e quanto interesse (speriamo) ! Noi, con l'impegno di uscita trimestrale che ci siamo presi, vi aggiorneremo regolarmente su tutto.

In questo numero ricordiamo anche la figura di Lamberto Orsoni, l'amato Presidente della nostra Associazione. Egli si adoperò molto per la Caduceo, ma ancor di più per salvare l'ONAOSI, a quel tempo minacciata di soppressione.

E' un discorso purtroppo nuovamente attuale: altri pericoli stanno sorgendo per l'opera, cara a tutti noi. Come vi spiega la Presidente, si vuole abrogare l'obbligatorietà del contributo per i sanitari dipendenti da enti pubblici. Ciò ridurrebbe di molto le entrate dell'ONAOSI, creandole serie difficoltà finanziarie !

Come trent'anni fa la nostra Associazione farà la sua parte, sostenendo l'Opera: anche il nostro giornale s'impegnerà in proposito.

Oggi come allora !

A presto

Paola Cerami

LA LETTERA DEL PRESIDENTE

Carissimi,

eccoci col primo numero del 2012 pronti a ricominciare, per mantenere fede al nostro impegno di pubblicare quattro numeri del CAD all'anno. Con l'insostituibile guida del nostro Direttore, Paola, e dell'altrettanto insostituibile marito, che con lei condivide l'impegno e la fatica: sempre con grande professionalità e puntualità.

Grazie di cuore ad entrambi!

Ma permettetemi, in questo primo numero dell'anno, di rinnovare i ringraziamenti a due persone che continuano con il loro impegno silenzioso, costante, che non conosce "bassi" ma solo "alti", a "scovare" ex-assistiti in tutta Italia: Renata Roia e Alberto Barbati.

La costanza del loro impegno non si ripaga con un semplice grazie...ma altro non possiamo offrire, se non la gratitudine di tutti noi per continuare, con tanta pazienza, ad aumentare sempre di più la lista degli ex. Grazie e... non mollate, per carità!

La prima notizia che voglio comunicarvi è l'incontro che abbiamo organizzato per **sabato pomeriggio e sera del 2 giugno**...tutto in rosa! Sì, perché abbiamo pensato ad un incontro di sole donne, ex ospiti del Collegio Femminile, al di fuori dell'incontro annuale di settembre. Sarà una giornata molto semplice, tutta volta al solo piacere di ritrovarsi...fra donne. Contattate la vostra compagna di stanza, l'amica che non vedete da tempo e datevi appuntamento a Perugia il 2 giugno...fate circolare la data...ritroviamoci in tante.

L'instancabile Massimo Roia (...tosto quasi quanto la moglie Renata!), caparbiamente sta istituendo i gruppi regionali della Caduceo, che riusciranno a contattare e coordinare localmente gli iscritti meglio di quanto riusciremmo a fare noi da Perugia. Dategli tutti una mano, rendetevi disponibili, contattatelo (**cell.3456535501**). Vi assicuro che è un lavoro difficile e che richiede tanto impegno e disponibilità.

Vi ricordo poi la nostra ONLUS, a cui devolvere il 5 per mille sulla dichiarazione dei redditi. **Il numero da riportare è: 03197090545**

Non abbiamo ancora notizie dagli Uffici competenti di quale somma disponiamo (è stata costituita ad aprile 2011 e questi sono i tempi "canonici"), ma ci auguriamo nei prossimi numeri del CAD di darvi ragguagli più precisi e di cominciare a selezionare i casi nei quali impiegare quanto raccolto.

Ed eccoci, infine, ad un breve aggiornamento di quanto succede nell'ONAO SI.

Le notizie non sono tranquillizzanti e vi spiego il perché: negli ultimi mesi c'è stato un assalto alla sopravvivenza dell'Ente, attraverso una proposta di legge da parte del Senatore Iannone per abolire la obbligatorietà del contributo per i dipendenti statali. Capite bene che se questa legge dovesse passare, l'ONAO SI si ritroverebbe ad avere, dalla sera alla mattina, non più quasi 180.000 contribuenti, ma poco più di un decimo! E all'ONAO SI continuano ad arrivare ricorsi di Sanitari dipendenti, che si rifiutano di pagare obbligatoriamente la quota annua (...ben 150 euro all'anno!). Questo clima denota una disaffezione nei confronti dell'Ente da parte dei Sanitari Italiani, che non ne riconoscono la enorme validità assistenziale a costi veramente

irrisori. Ma la mancanza di informazione sull'Ente e la mal gestione degli ultimi anni hanno creato una ovvia diffidenza nei Sanitari, che conoscono pochissimo a cosa serva l'ONAOSI ed i vantaggi che essa comporta; spesso poi quel poco che sanno è stato offuscato da un alone di poca trasparenza gestionale.

Nell'ultimo anno c'è stata una razionalizzazione nell'amministrazione, ma i danni di immagine fatti negli ultimi dieci anni sono incalcolabili! Noi della Caduceo stiamo organizzando incontri con gli ordini dei medici in varie città di Italia per andare a parlare personalmente a questi Sanitari e far loro capire cosa è veramente l'ONAOSI e cosa rischiamo di farci portare via, se questo assalto continua e si concretizza. E' lo stesso pericolo di circa 30 anni fa, quando l'ONAOSI venne dichiarata ente inutile e solo la mobilitazione dell'Amministrazione, di tantissimi di noi e di personaggi politici, che avevano capito la positività dell'Ente, riuscirono a salvarlo. Anche adesso è importante fare lo stesso.

Io penso che tanto accanimento contro l'ONAOSI (apparentemente immotivato, ma chiaramente sostenuto dal desiderio di appropriarsi di tutto il capitale mobiliare ed immobiliare, che è patrimonio di tutti noi!!) si possa smorzare solo facendo capire ai Sanitari contro cosa si stiano accanendo, facendosi strumentalizzare da chi mira solo ad acquisire il consistente patrimonio dell'Ente.

In questo vi chiedo una mobilitazione massiccia: molti di voi sono medici, farmacisti, veterinari, genitori di sanitari, amici o vicini di sanitari. Raccontate cosa è l'ONAOSI. Aiutateci ad organizzare incontri con i sanitari della vostra città (attraverso gli Ordini, l'AMMI, o altre associazioni che possano raggruppare un buon numero di Sanitari). Perché quando si spiega nel dettaglio cosa l'ONAOSI è in grado di fare per gli orfani o cosa propone anche ai figli dei sanitari viventi.....bene, nessun sanitario si tira indietro per soli 11 euro al mese !

Sono sicura che anche questa volta la Caduceo saprà essere un appoggio valido e determinante per la sopravvivenza dell'ONAOSI, a cui tutti dobbiamo riconoscenza! Per ora vi lascio alla piacevole lettura di tutti gli articoli che troverete in questo numero, come sempre segno della vostra affezione e della vostra memoria.

Un abbraccio affettuoso

Marina Onorato

OPINIONI a CONFRONTO

Nel rispetto delle diverse opinioni, riportiamo alcuni articoli che esprimono vari giudizi su problemi, che per noi del Caduceo hanno carattere di fondo: gli scopi dell'Associazione e dei Collegi. Ovviamente le opinioni espresse sono del tutto personali e non coinvolgono in alcun modo il nostro giornale.

A COSA SERVE LA NOSTRA ASSOCIAZIONE ?

Da qualche tempo raccolgo voci sulla " gestione " della nostra Associazione. Ciò, da un lato dimostra un crescente interesse per la CADUCEO, il che non è male, dall'altro ci dice che gli argomenti pro e contro andrebbero approfonditi.

L'attuale Presidenza è attiva e si attiva su più fronti. Non ultimo e non di poco conto, quello di aver mandato quattro Ex nel Consiglio dell'ONAOSI, per averne una maggior trasparenza e la sicurezza che tutti i denari raccolti vengano spesi per gli orfani dei sanitari.

Da altre parti si osserva che questo obiettivo è stato raggiunto con un po' troppo battage pubblicitario, non rientrante per altro nelle finalità statutarie della Caduceo.

Le finalità, si dice, sono altre.

Certamente il ritrovarsi ogni tanto è uno degli scopi della nostra Associazione, per ritrovarci, ricordarci e rinsaldare vecchie amicizie. E qui l'Associazione funziona, ma la finalità più importante dovrebbe essere quella di aiutare moralmente e finanziariamente gli Ex che sono in difficoltà.

Il nostro Statuto ne parla: ci sono stati interventi del genere, più o meno personali, ed anche l'attuale Presidenza è intervenuta in qualche caso. Si dice però che l'Associazione dovrebbe attivarsi molto di più, soprattutto in momenti di crisi come l'attuale.

Ci vogliono però soldi, disponibilità e tempo. Non dimentichiamo che Presidente, Consiglieri, Redattori della Rivista Cad-Online, sono tutti volontari e si dedicano all'Associazione nel tempo libero. Cercare ed assistere chi ha bisogno è un po' una missione.

I soldi? Dolente nota! Per assistere chi è in difficoltà, i soldi sono la base di ogni intervento. Si potrebbe far un'azione capillare per raccogliere le quote e, poste le finalità, alzarle dagli attuali 20 euro. Si farebbe comunque poco, ma qualcosa si muoverebbe.

Per la verità è stata anche costituita una ONLUS, che tra gli altri obiettivi, credo, abbia quello di aiutare gli Ex in difficoltà. Di questa ONLUS so ne sente parlare poco, per ora.

La mia domanda è: non potrebbe rientrare nelle finalità dell'ONAOSI assistere gli orfani, non solo fino alla laurea, ma anche dopo, quando ci fossero dei casi di evidente e drammatica necessità? I soldi li potrebbe trovare con facilità nelle "pieghe del bilancio" e le motivazioni pure!

Sono quasi certo che questa sia una proposta balorda ed inattuabile, ma tentare?

Si osserva inoltre che è stato un errore abbandonare il CADUCEO cartaceo. Il Cad-Online sul sito è certo il futuro, ma è troppo presto perché sia anche il presente. Certo siamo sempre lì: il Caduceo cartaceo costa molto, mentre sul sito costa poco o niente, però sono molto pochi quelli che lo leggono.

E allora torniamo al punto di cui sopra. Darsi da fare per far saltar fuori un po' di soldi e, sarò ottimista, il passato mi insegna che ne potrebbero saltar fuori parecchi.

Per ora fermiamoci qui.

Spero che la discussione continui con contributi di idee e proposte di attuazione.

Gigi Goglio

LA RISPOSTA DEL PRESIDENTE

Abbiamo girato le obiezioni espresse nel precedente articolo alla Presidente della nostra associazione, che ci ha inviato la risposta seguente.

Ritengo utile introdurre questa discussione con un confronto tra quello che la Caduceo era tre anni fa e quello che è adesso.

Per una serie di ragioni le attività dell'Associazione si erano fermate e tra il 2006 ed il 2009 dalla sede centrale di Perugia non si fece più nulla. Solo nel Nord ebbero luogo dei raduni, fatti però in casa di singoli e con pochi amici partecipanti.

Dal 2009 in poi l'attuale direzione è riuscita a far svolgere un raduno generale ogni anno a Perugia, mentre gli incontri locali si sono moltiplicati con affluenza di "ex" sempre crescente.

Devo aggiungere però che, se il ritrovarsi ogni tanto è lo scopo principale, esso non può diventare l'unico fine. Se così fosse, la "fiammella" in ognuno di noi si spegnerebbe, facendo lentamente assopire l'Associazione (come stava avvenendo negli ultimi anni).

Aiutare gli ex in difficoltà (con soldi, aiuto nel cercare lavoro, non chiacchiere!) è qualcosa che abbiamo messo in pratica e ciò è avvenuto per la prima volta; ci siamo autotassati ed impegnati in prima persona a trovare strade idonee per il lavoro. Certo bisognerebbe fare di più, ma gli iscritti alla Associazione sanno degli ex in difficoltà e solo pochissimi ci hanno dato una mano. D'altra parte non si può obbligare nessuno alla beneficenza!!

Abbiamo costituito la ONLUS, lo ricordiamo continuamente; occorre però che gli ex sottoscrivano numerosi il 5 per mille nelle loro dichiarazioni dei redditi. Abbiamo aumentato la quota associativa (era di 10 euro), ma se molti ex non pagano questa piccola somma, non possiamo continuamente sollecitarli (anzi qualcuno ci ha chiesto perchè avevamo aumentato la quota!!).

Invece per un eventuale impegno dell'ONAOISI a sostegno di ex in difficoltà occorre cambiare lo Statuto della stessa opera. Ma quanti sinceramente lo vorrebbero? Noi siamo in minoranza nel Consiglio e non abbiamo il potere di far

attuare ciò. L'abbiamo proposto (come molte altre cose), ma i voti non ci danno ragione. Se fossimo riusciti ad avere la maggioranza sarebbe stato diverso.. Ci siamo impegnati a spese nostre in mille occasioni (telefono, fotocopie..)

A proposito del Cad cartaceo, oltre al costo improponibile per riattivarlo (quei soldi è meglio utilizzarli per qualche ex in difficoltà), sarebbe difficile anche trovare il tempo per farlo (se diamo tutto ad una tipografia ci costa enormemente.. se lo stampiamo noi e lo inviamo ci vogliono ore di lavoro e poichè alla fine siamo in tre/4 a fare tutto....il tempo non si trova).

Quando era cartaceo d'altronde usciva 1 numero per anno, adesso ne escono 4 e per fare tutto questo lavoro siamo solo in tre persone. Vi sono molte richieste...ma poi all'atto pratico siamo sempre noi 3 o 4 a fare tutto. Inoltre solo pochi si lamentano del CAD, e a questi ex (sono circa 50) comunque inviamo il CAD stampato con il computer. Al contrario sono molti quelli che lo leggono e ci ringraziano di questa comunicazione snella, veloce ed ormai di routine nella vita quotidiana per ogni cosa (anche a scuola delle mie figlie i professori comunicano con noi genitori via email !!). Si può cercare di fare meglio, ma io vorrei che chi si fa promotore di una iniziativa lo fosse concretamente fino in fondo: se ognuno fa qualcosa riusciamo a fare molto e bene.

Aggiungiamo infine un'importante comunicazione: la mailing-list è già attiva e noi inviamo il Cad-Online attraverso di essa.

Regstrandosi al sito automaticamente si entra nella lista ed inviare il Cad è facilissimo: un click anche per mille indirizzi in contemporanea! Il problema è che le registrazioni sul sito sono poche ed ecco perchè noi sollecitiamo sempre la registrazione: ai non registrati si invia il CAD, ma a blocchi di 15-20 indirizzi per volta, altrimenti vanno a finire nello SPAM di chi riceve. Inviare una email a 20 indirizzi per volta vuol dire lavorarci uno o due giorni!! Per questo su ogni numero del CAD sollecitiamo la REGISTRAZIONE al sito perché agevola noi e rende veloce ogni comunicazione.

Marina Onorato

OSSERVAZIONE “TECNICA” DELLA REDAZIONE.

Il sistema della mailing-list di cui sopra, permette l'inserimento di foto nel testo. L'invio del giornale come allegato all'email rendeva questo molto difficile, tanto che avevamo dovuto escludere ogni tipo di foto. Ora la mailing list ci apre nuove possibilità!

Tirati in causa dalla discussione, vorremmo però aggiungere la nostra opinione.

Il Cad – Online nacque da una nostra idea nel 2008. Il Caduceo non usciva più per ragioni economiche, l'Associazione era in un momento di stallo. Noi volevamo continuare,tenendo i contatti per far rimanere i soci in relazione tra di loro.

Ci mettemmo con buona volontà, senza mezzi. I primi numeri uscirono quasi alla chetichella, incontrando anche diffidenze. Vi fu qualche polemica, tanto che sul N° 3 pubblicammo un nostro comunicato dal titolo “Caduceo o Cad- Online ?”

Poi, grazie al supporto dei nostri valenti “informatici” (Renata, Cosimo, ecc...) il Cad Online poté prendere piede, venire inviato ad un numero sempre maggiore di amici e diventare più completo e tempestivo. Intanto non ci dobbiamo nascondere il fatto che l’uso dell’internet stia facendo passi da gigante e parecchi tra coloro che cinque anni fa non l’avevano, oggi si sono “convertiti” a questo mezzo di comunicazione ormai universale.

In ogni caso: anche nell’Associazione vi è una gerarchia. Spetta alla Direzione decidere sui mezzi di informazione. Noi della Redazione, ricordando l’appena trascorso 150° anniversario dell’Unità Nazionale, risponderemo come Garibaldi : “Obbedisco”.

LE MIE RIFLESSIONI

Alcune riflessioni dopo il nostro incontro a Perugia, nello scorso mese di settembre, e dopo avere letto il precedente CAD ONLINE.

Innanzitutto un grazie di cuore a tutti coloro che hanno organizzato l’incontro . E’ stata una bellissima occasione per poter ritrovare tanti vecchi amici, con i quali ricordare i passati periodi di collegio, rivalutandoli alla luce della successiva esperienza di vita nel lavoro e nelle nostre famiglie. Immagino sia stato un impegno veramente oneroso, ma ,ve lo assicuro, ne valeva veramente la pena.

RIFLESSIONI

1-) Il ricordo, doveroso ed assolutamente condivisibile, che è stato fatto del compianto dott. Castrucci, educatore di indiscusso prestigio e umanità.

Il collega che ha ricordato il dott. Castrucci, ha iniziato più o meno con queste parole “ Nel 1970, a seguito dell’incidente mortale in cui erano rimasti vittime due nostri compagni , l’O.N.A.O.S.I. era in pericolo, in quanto percepita come inaffidabile e insicura. Per questo motivo venne nominato un nuovo Direttore del Collegio Maschile” Ciò potrebbe essere interpretato come un atto di sfiducia se non addirittura di colpevolizzazione nei confronti dell’allora Direttore dott. Angeletti e magari anche di alcuni educatori dell’epoca.

E’ stato Angeletti ad aprire ai collegiali le porte del collegio alla domenica pomeriggio (h.15-19) . Fino ad allora l’unico momento di “libertà (vigilata)” era il quotidiano percorso collegio-scuola e ritorno ed alla domenica la passeggiata pomeridiana (l’itinerario era per le vie della città, programmato dal Direttore ed esposto in bacheca , e si era rigorosamente accompagnati dall’istitutore). Vi era la possibilità di una variante facoltativa (fermata in un bar , consentita da qualche istitutore, che se ne assumeva la responsabilità). Inutile dire che la possibilità di uscire dal collegio per quattro ore, da soli, senza una diretta supervisione , ha significato per tutti noi (dico tutti) una sana e meravigliosa boccata d’ossigeno. E’ stato un seppur minimo, avveniristico, iniziale e coraggioso atto di

responsabilizzazione nei confronti di noi collegiali. Qualcuno però ha rischiato e, se ben ricordo, ha pagato di persona.

Per poter usufruire di questa possibilità era necessaria una dichiarazione scritta delle nostre mamme, con la quale esse autorizzavano Angeletti, don Luciano e il dott. Minniti a farci uscire dal collegio senza accompagnatori. Ovviamente tutti, mamme innanzitutto, sapevano benissimo che avremmo trascorso le quattro ore da soli, senza i tre “raccomandatori” al nostro fianco; fra tutti c’era un accordo circa le modalità cui attenersi durante l’uscita ovvero passeggiata a piedi lungo il Corso Vannucci. Cinema, telefonata a casa e pizza. Io sono sicuro che, sia Angeletti, sia don Luciano che il dott. Minniti fossero pienamente coscienti della responsabilità che si assumevano e al tempo stesso fermamente convinti della bontà e della finalità educativa di questo loro gesto. Purtroppo è successo quel che è successo: due ragazzi sono tragicamente morti. Il dolore è stato immenso.

A prescindere dalla dinamica dell’incidente e quindi dalle responsabilità a carico dei mezzi e delle persone coinvolte io ritengo che non si sarebbe dovuto colpevolizzare nessuno. In particolare l’O.N.A.O.S.I. e i suoi educatori non avrebbero dovuto essere posti sotto accusa. Forse che i nostri coetanei residenti a Perugia non uscivano di casa da soli? E tutti noi collegiali non eravamo forse contenti di questa libertà?

Colgo anche l’occasione per ricordare il viaggio a New-York e a Washington, cui abbiamo partecipato noi maturandi del Liceo Classico nel 1972. E’ stata un’opportunità meravigliosa e irripetibile per chi vi ha partecipato e di conseguenza motivo di soddisfazione per l’O.N.A.O.S.I.. Anche questa è stata un’iniziativa decisamente innovativa voluta e realizzata dal dott. Angeletti.

Con queste mie parole mi unisco quindi al pensiero dell’amico Gianfranco Mangani, riportato sul Cad Online n° 15, ricordando con stima e affetto il Direttore dott. Guidubaldo Angeletti nonché i carissimi don Luciano Tinarelli e dott. Minniti. A tutti e tre grazie per la svolta educativa da loro tenacemente voluta e perseguita, caratterizzata da maggior fiducia e libertà agli allievi del Collegio.

2-) Mantenimento del Convitto Femminile di Via della Cupa e del Convitto Maschile dell’Elce

Ritengo con convinzione che la maggior parte di noi, ripensando agli anni trascorsi in Collegio, nella malaugurata ipotesi di decesso, augurerebbe ai propri figli un’assistenza domiciliare a mezzo di un assegno di studio piuttosto che rimanere lontani da casa per così lunghi periodi di tempo. Noi partivamo da casa alla fine del mese di settembre e vi facevamo ritorno a Natale, a Pasqua e al termine dell’anno scolastico. Coloro poi che erano costretti a riparare qualche materia a settembre trascorrevano a Perugia anche tutto il mese di agosto. Il valore educativo e l’affettività della mamma e del nucleo familiare, sebbene mutilato, erano e sono insostituibili, ben diversi da quelli che possono garantire i due Collegi di Perugia. Da non trascurare poi l’esigenza di poter rimanere nella propria città, nel proprio ambiente, di mare o di montagna, accanto a parenti ed amici.

Non dimentichiamoci del fatto che ci troviamo di fronte a bambini che hanno perso il papà e a mogli che hanno perso il marito e che quindi soffrono terribilmente . Se a questa sofferenza aggiungi un'ulteriore separazione.. la frittata è fatta. A conferma di ciò,nell'ultimo, recente numero della nostra rivista è riportata la lettera di un'ospite del collegio femminile, felice perché vedeva la sua mamma ogni domenica, dal momento che abitava nei pressi di Perugia. Sicuramente i due Collegi hanno avuto e mantengono tutt'ora un valore e un prestigio incontestabili .Il loro mantenimento quindi, a mio avviso, deve trovare una giustificazione diversa dalla esclusiva esigenza di garantire assistenza agli orfani. Sicuramente ci sono delle situazioni di particolare disagio, quali la mancanza di entrambi i genitori, un malessere familiare, e simili. Ritengo però che simili casi non siano molti e comunque questo è certamente un buon motivo. Da solo però esso non è sufficiente per giustificare il mantenimento delle strutture.

Altra giustificazione potrebbe essere un'assistenza limitata al periodo degli studi universitari, allorché la maggior parte degli studenti è comunque costretta a risiedere fuori sede. Ma soprattutto il mantenimento del convitto potrebbe essere giustificato dalla possibilità di realizzare un "College" di grande prestigio, che sia in grado di garantire una formazione scolastica ed extrascolastica di pregio, tale da porre in campo dei laureati altamente qualificati e preparati che, come tali, possano inserirsi con facilità nel mondo del lavoro, magari aspirando a prestigiosi ed ambiti ruoli dirigenziali. In quest'ottica è legittimo ritenere che l'accesso alle strutture di Perugia possa essere richiesto anche per i figli di Colleghi viventi .

3-) Importanza del Mantenimento dell'O.N.A.O.S.I.

Basti, una per tutte, la mia testimonianza.

Mio padre morì improvvisamente all'età di 32 anni. Rimanevano una vedova che non lavorava e tre piccoli orfani (tre, due anni e tre mesi). Nessuna pensione era prevista per mia madre. Quando fu richiesta, sette anni dopo il decesso, l'assistenza dell'O.N.A.O.S.I. essa è stata immediata, totale e ampiamente sufficiente. In due abbiamo frequentato scuole medie e superiori a Perugia e quindi studi universitari a Padova; mio fratello ha studiato a Trento e a Padova. Tutti abbiamo raggiunto l'obiettivo e siamo contenti. Senza l'O.N.A.O.S.I. saremmo certamente sopravvissuti, ma come? Proprio non lo so. Inutile dire che il significato di tutto ciò, tradotto in concreto , è che l'O.N.A.O.S.I. rappresenta per tutti noi **l'unica, vera e propria assicurazione sulla vita a costo zero**; un'assicurazione che ci garantisce assistenza totale e ampiamente esauriente per i nostri figli in caso di morte prematura. L'O.N.A.O.S.I. è nostra e solo nostra, non la dobbiamo condividere con nessun altro, enti pubblici in particolare. Questo significa che due giorni dopo la nostra eventuale morte, l'assistenza entrerebbe in funzione senza alcun preambolo, ringraziamenti e problemi di sorta, risolvendo l'unico vero problema che, almeno per quanto mi riguarda, rimarrebbe drammaticamente insoluto in caso di morte. L'O.N.A.O.S.I. l'hanno creata i nostri padri e noi ne garantiamo, senza alcuna fatica, la continuità grazie al grande patrimonio, che fa gola a molti. Con una spesa mensile

insignificante e senza difficoltà alcuna L'Opera risolve l'unico vero, grave problema che può angustiare qualunque padre di famiglia.

Vi invito a rileggere con attenzione il breve e sintetico resoconto della mia vicenda familiare. Ad un certo punto si legge “..quando richiesta, dopo sette anni..”Questo significa che forse fra i medici e i loro famigliari c'è poca informazione circa l'esistenza, le finalità e le risorse dell'O.N.A.O.S.I.: Il più delle volte tutto ciò si viene a conoscere solo in caso di necessità e, magari in ritardo. Su questo punto, penso, si dovrebbe lavorare di più.

Un caro saluto a tutti

Mario Meggio

Cles (Trento)

I PRECURSORI DELLA “Caduceo”

Durante gli anni '50, prima che la nostra associazione nascesse, ebbero luogo alcuni raduni degli “ex”. In occasione del secondo, svoltosi a Perugia il 6 dicembre 1959, Nunzio Bassi, ex allievo e corrispondente del quotidiano “Il Tempo”, pubblicò un articolo che qui riportiamo, corredato dalle due illustrazioni originali. Esso costituisce una valida testimonianza di quel periodo.

E' ancora fisso nella memoria di chi vi scrive il ricordo di quella fredda e ventosa giornata di ottobre di 11 anni or sono, allorché varcammo la soglia dell'antico quanto nobile collegio della Sapienza che ci doveva ospitare per ben nove anni. Il tempo necessario cioè per compiere il ciclo di studi, che va dalla prima scuola media alla licenza liceale. Certo i pensieri che affollavano la mente di quel bambino angosciato dal dolore di dover lasciare l'affetto più caro, quello materno, non sono più quelli di oggi, né potevamo allora comprendere l'importanza e la funzione di quel Convitto. Per questo ci è grato, a distanza di alcuni anni, in occasione del secondo raduno degli ex alunni, rievocare la storia, l'iter contrastato dell'Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani, che trae la sua origine da un episodio profondamente umano. La vigilia di Natale del 1847 uno studente di medicina a Firenze, Luigi Casati, incontrò una fanciulla, orfana di un medico, che era costretta a prostituirsi per poter mantenere sé e i suoi piccoli fratelli. L'episodio turbò profondamente l'animo di quel giovane che, divenuto affermato professionista, al congresso medico di Padova nel 1874 lanciò l'idea per la fondazione di un asilo per gli orfani dei medici. Pur incontrando unanimi consensi, quel proponimento fu abbandonato per essere ripreso nel 1890 con la costituzione di un comitato di cui facevano parte luminari della scienza medica tra cui Augusto Murri, Carlo Ruata ed altri.

Si cercò di aprire subito un collegio: i comuni di Anagni e Città di Castello posero la loro candidatura quale sede dell'istituendo asilo. Anche la città di Perugia si fece avanti con una cospicua offerta di denaro e così fu prescelta quale sede per l'istruzione degli

orfani, che vennero ospitati nel collegio di S. Anna. Si può dire che da allora in poi Perugia, attraverso i suoi amministratori ed i suoi rappresentanti in parlamento, abbia fatto tutto il possibile per agevolare il cammino della Istituzione. Nel 1899 Cesare Fani (eponimo di una via cittadina) presentava alla camera un disegno di legge tendente al riconoscimento in Ente Morale dell'Opera. Con la successiva approvazione, anche da parte dell'altro ramo del parlamento, per opera del senatore Eugenio Faina, l'Opera entrò in possesso di numerosi lasciti, che arricchirono le sue magre finanze. Fu costituito un consiglio direttivo, di cui fu acclamato presidente l'ideatore Luigi Casati, ormai assunto ai fastigi della cattedra universitaria. Del consiglio facevano parte medici perugini, ascendenti di noti professionisti di oggi. Ricordiamo Cesare Agostini, Pietro Croci, Erasmo De Paoli, Luigi Giuntoli, Alberto Mori, Giuseppe Paoletti, Carlo Ruata e Vittorio Teyxeira. La vita dell'ente cominciava a svolgersi su basi più solide, il numero degli assistiti salì a 62 e si pose allora il problema di una sede idonea. Le trattative con il collegio della Sapienza ebbero buon esito e gli orfani vennero accolti in questo vetusto istituto. La Sapienza si può ben dire che fosse un "seminario" laico dell'intelligenza umbra. In passato vi erano stati istruiti i figli delle migliori famiglie italiane, a cominciare da Cosimo Migliorati, che salì al soglio pontificio col nome di Innocenzo VII, e via via Cesare Borgia, Carlo Goldoni ed altri. Gli orfani dei sanitari italiani iniziavano così la loro vita collegiale accanto ad altri convittori più fortunati di loro che, pur avendo i genitori, studiavano alla Sapienza.

Soltanto nel 1926 la Sapienza diviene sede esclusiva degli orfani dei Sanitari. Nel 1934 il commissario straordinario dell'Opera, il prof. Nicola Pende (celeberrimo per i suoi studi di endocrinologia) condusse una trattativa con il rettore dell'università di Perugia e la vecchia Sapienza, già di proprietà dello "Studium Perusinum", fu acquistata dall'ONAOSI. Nel 1936 fu nominato direttore, subentrando al prof. Simoncini, il prof. Luigi Palermo, anch'egli orfano di un medico; a suo tempo egli era stato alunno del collegio medesimo.

Importanti lavori di restauro vennero iniziati sotto la sorveglianza diretta dei commissari Bianco, Posta, Burelli, Morganti, Biavati. Il secondo conflitto mondiale determinò le sue funeste conseguenze anche sulla vita del collegio, requisito dai tedeschi prima e dagli inglesi poi. Gli orfani furono assistiti a domicilio mediante borse di studio.

Nel 1946 il sindaco di Perugia, avvocato Fausto Andreani, interprete dei sentimenti della popolazione perugina, si adoperò a che il collegio fosse riaperto e ottenne altresì dal Prefetto, che fosse nominato un commissario straordinario nella persona del prof. Raffaello Silvestrini, recentemente scomparso, che negli ultimi anni di sua vita si dedicò instancabilmente al miglioramento del collegio. La nuova situazione economica del dopoguerra, le pressanti richieste di ricovero determinate dalla scomparsa di molti medici nel periodo bellico, indussero a chiedere nuovi provvedimenti legislativi. Con il valido aiuto del senatore Varriale, e della onorevole Maria Federici, nel gennaio del 1949 fu approvata dal parlamento una legge con la quale i medici dipendenti dalle pubbliche amministrazioni erano tenuti ad un contributo annuo pari al 2% dei loro profitti. Col gennaio 1958 ebbe termine la gestione commissariale e si costituì un consiglio di amministrazione dell'Opera presieduto dal professore dell'università degli

studi e preside della facoltà di veterinaria prof. Elio Barboni e formato dal Segretario Generale presso il Ministero della Sanità, dal Direttore Generale dei servizi medici presso lo stesso Ministero, dal direttore Generale della Sanità presso il Ministero della Difesa, dai presidenti delle Federazioni Nazionali degli Ordini dei Medici, dei Veterinari, dei Farmacisti, dal presidente dell'Ordine dei Medici di Perugia prof. Minniti, dal presidente dell'Ordine dei Veterinari, prof. Asdrubali, e da quello dei Farmacisti prof. Binni, da un rappresentante del Ministro degli Interni, da un rappresentante della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici ed infine da quattro medici, due veterinari ed un farmacista.

Così, dopo 85 anni dalla sua prima costituzione, l'O.N.A.O.S.I. svolge la sua opera silenziosamente ma quotidianamente, sollecitata dalle istanze degli assistiti: circa 200 maschi alla Sapienza, più di 100 ragazze all'Educandato femminile S. Anna oltre a numerosissimi assistiti presso le famiglie mediante congrue borse di studio. La quasi totalità degli alunni, terminato il ciclo di studi, contribuisce a formare i quadri della classe dirigente: magistrati, professionisti, insegnanti, docenti universitari. Tra gli ex alunni della Sapienza vi fu anche il divo Rodolfo Guglielmi (meglio conosciuto col nome d'arte di Rodolfo Valentino) figlio di un veterinario pugliese, ospitato nel lontano 1905. Il bel Rodolfo non fu certo un modello di zelo scolastico: frequentò con scarso profitto la scuola tecnica "Purgotti" e lasciò il collegio dopo due anni per abbracciare, dopo alterne vicende, la più redditizia carriera cinematografica.

Ogni anno dalla Sapienza escono decine e decine di giovani. Alcuni, forse, diverranno uomini illustri: altri, certamente i più, rimarranno nell'ombra, ma quale che sia il destino dei Sapiientini, non si può non plaudire a questa istituzione, che ha consentito e consentirà a molti giovani di condurre a termine gli studi, dai quali le tristi vicende della vita li avrebbero distolti.

Nunzio Bassi



UN RICORDO DI LAMBERTO ORSONI

Ugo Brugnara, “ex” molto attivo, ci ha trasmesso una lettera, che l’allora Presidente della nostra associazione gli scrisse il 1 marzo 1984. Essa costituisce una interessante testimonianza dell’azione svolta per salvare l’ONAO SI dalla prevista soppressione. Il tema è sempre attuale; perciò ne riportiamo alcuni brani.

Carissimo Ugo

...Non hai sbagliato quando mi hai detto che è tua impressione che io sia solo e nel condurre la battaglia a favore dell’ONAO SI e nel gestire questo sodalizio. E’ proprio così. Non me ne posso dolere, perché è una scelta fatta da oltre sei anni, anche se tanti, troppi sono i sacrifici imposti, anche se tante, troppe sono le amarezze e le delusioni. V’è, tuttavia, un fatto concreto da registrare a mio merito: l’Associazione, presa nel 1978 con una ventina di iscritti in regola con il versamento delle quote, registra oggi 1.500 soci e sono anche convinto che, se l’Opera resterà in vita, non poco si dovrà ad Orsoni che, per anni e tutti i giorni non ha dato respiro a tutti coloro che ne avrebbero voluto la soppressione.

.....

... Per la verità di miracoli non sono riuscito a farne nei decenni in cui ho retto gli uffici amministrativi dell’Opera; so, però, che con l’aiuto della dura esperienza di orfano assistito, ho cercato, sempre nei limiti delle mie possibilità, d’essere in ogni momento vicino e di concreto aiuto ai “fratelli minori”, sì che la mia coscienza non avesse alcunché da rimproverarmi....

LAMBERTO ORSONI

“EX” CHE SI FANNO ONORE: DAL FORO ALLA LETTERATURA !

Augusto Bianchi Rizzi, ex assistito ONAOSI e brillante avvocato, è autore di romanzi e novelle di successo.

La celebre enciclopedia online Wikipedia dice di lui: Augusto Bianchi Rizzi (Milano, 1940) è un commediografo, scrittore, attore, e avvocato italiano.

Ne abbiamo già parlato in queste colonne, riportando anche nei numeri passati alcuni brani dalle sue opere principali, i romanzi: La guerra di Nene, AlbaNaia, Le padrone del vapore e Figlio unico di madre vedova. Quest'ultimo è stato finalista al Premio Italo Calvino.

E' autore anche di una decina di testi teatrali, rappresentati in noti teatri milanesi con successo, Tra i più importanti citiamo:

L'ultimo dei Mohicani, La vita è un canyon, Ombre rosse, Un uomo solo al comando, Veronica e Guglielmo, Monologo razzista.

Riportiamo qui di seguito due brevi racconti che egli ci ha concesso in esclusiva. Anche se non collegati all'esperienza collegiale, essi costituiscono un valido esempio di letteratura contemporanea. Altri brani seguiranno nel prossimo numero del nostro Cad.

CHOU

La città era stata evacuata.

Solo pochi addetti alla difesa la presidiavano.

A un tratto, sul grande schermo radar, miriadi di puntini neri apparvero.

Non c'era dubbio: erano aerei nemici. Quei bastardi tornavano all'attacco.

L'allarme risuonò immediato nella città deserta.

“Tutti ai posti di combattimento” tuonarono gli altoparlanti.

Il giovane Chou balzò dalla sua branda e corse alla contraerea mobile a tiro rapido.

I primi bombardieri nemici erano già all'orizzonte.

Chou si mise in posizione d'attesa, accendendo una sigaretta.

Non aveva neppure finito di tirare la prima boccata, che già il gran ballo era cominciato. Dal cielo pioveva un inferno di fuoco.

Chou non lasciò che si avvicinasero troppo.

Con calma, metodico, prese a sparare a ritmo serrato, cercando di non sprecare i

colpi.

Nel cielo illuminato dai bagliori degli incendi gli aerei nemici erano un facile bersaglio. Chou ne aveva già abbattuti tre quando l'edificio scolastico e il municipio saltarono per aria, colpiti in pieno da una bomba.

“Maledetti, maledetti” mormorò Chou, prendendo a sparare all'impazzata: altri quattro bombardieri precipitarono in fiamme.

“Ma quanti sono?” si chiese Chou, mentre le sagome degli aerei nemici gli apparivano sempre più vicine, sempre più nitide nel cielo infuocato.

Era evidente ormai che la battaglia era segnata.

Anche il ponte sulla ferrovia era stato colpito, perfino l'ospedale.

Una scheggia volante rischiò di ferire Chou a una gamba.

“Non sarò il solo ad andare all'aldilà questa notte” mormorò Chou, osservando altri due aerei nemici precipitare abbattuti.

La città era ormai un cumulo di macerie; solo pochi edifici sventrati stavano ancora in piedi.

Chou era l'unico superstite, l'ultima resistenza.

E non smetteva di sparare, di sparare.

I colpi nemici gli cadevano sempre più vicini.

Uno spostamento d'aria determinato dallo scoppio di una granata lo costrinse a ripararsi per un attimo dietro un bastione. Ma subito riprese il controllo della contraerea e ricominciò l'impari duello.

Gli aerei nemici volavano a quota sempre più bassa, sempre più minacciosi, ma Chou non si arrendeva, anzi approfittava della loro vicinanza per mirare meglio, per colpirne di più.

Altri cinque bombardieri furono costretti ad abbandonare la battaglia, eclissandosi nella notte.

La città era ormai rasa al suolo; solo la postazione di Chou - miracolosamente - appariva ancora intatta.

Anche lo schieramento nemico aveva subito dure perdite: solo due bombardieri

ronzavano ancora nel cielo.

“Bastardi fottutissimi” imprecava Chou senza smettere di fare fuoco.

Riuscì a evitare per un soffio di essere spazzato via da un colpo cadutogli a non più di venti passi.

“Beccati questa” gridò Chou per tutte risposta.

Un altro aereo nemico smise di volare.

“A noi due, adesso”

L’ultimo bombardiere parve incerto sul da farsi, poi si abbassò ancor di più sulla città cercando di individuare quell’irriducibile nemico: fu uno scherzo per il giovane Chou colpirlo proprio sotto la pancia mentre a volo radente gli passava sulla testa.

“Ce l’ho fatta, ce l’ho fatta” strillò Chou, alzando i pugni in segno di vittoria.

In quel preciso istante un’enorme superfortezza volante apparve nel cielo e con un solo colpo spazzò via il giovane Chou dalla faccia della terra.

Ogni luce si spense. “Game over” Chou rimase un attimo a osservare il punteggio realizzato, poi si allontanò in fretta dalla sala giochi.

Augusto Bianchi Rizzi

UN FILM D'AZIONE

Un film d'azione.

Questo gli avevano chiesto. Un film d'azione.

A lui, allo sceneggiatore più geniale degli ultimi dieci anni, vincitore di un premio Oscar, plurisegnalato dalla critica, corteggiato da ogni casa di produzione, un film d'azione.

E lui aveva accettato. Un film d'azione. E che cosa ne sapeva lui di come si scrive un film d'azione?

A lui piacevano le introspezioni, gli stati d'animo, le pieghe della coscienza.

Immaginare le vicende dell'uomo di tutti i giorni, dell'uomo comune, dell'uomo della

strada. Questo gli piaceva e gli riusciva facile. Ma un film d'azione? Personaggi senza spessore, senza retroterra culturale, divisi in buoni e cattivi, schematici, rozzi, grossolani, falsi. No, non era il suo campo, il suo mestiere era un altro.

"Il pubblico vuole l'azione, vuole distrarsi, è stanco di drammi filosofici o sociali".
Imbecilli.

Il pubblico vuole cinema e non fumettoni a colori.

Perchè aveva accettato? Per i soldi? No, non solo per quelli; perchè, sotto sotto, lo lusingava il fatto di cimentarsi in un campo non suo, dimostrare che anche un film d'azione poteva essere un'opera d'arte se scritto da lui, aggiungere una penna alla sua ruota di pavone. Un tacchino presuntuoso era, altro che un pavone. Un coglione. E adesso? Come poteva venirne fuori, come poteva fare marcia indietro? Sentiva l'ansia che lo assaliva.

Accese la radio.

Lo speaker stava annunciando lo scoppio della terza guerra mondiale.

Trasse un sospiro di sollievo.

Augusto Bianchi Rizzi

LA NEVICATA DEL '56

L'eccezionale nevicata del febbraio 2012, che ha sepolto alcune zone d'Italia sotto 2-3 metri di neve , mi ha indotto a paragonarla con altre che ho vissuto personalmente; per esempio quella del 1985 e quella del 1956. Non ricordo quello che successe a Roma in quegli anni. Ho invece ben vivo nella mente l'immagine del sindaco Alemanno(ribattezzato Aledanno) che, seduto su uno scoglio, quasi novello Nerone, però con la pala e non con la cetra in mano, guarda la Capitale che affonda sotto ben 20/30 centimetri di neve. Nelle mie Marche ne sono caduti 2-.3 metri !

Ho anche impressa nella memoria la famosa nevicata del '56, sulla quale il cantautore romano Franco Califano ha scritto una bellissima canzone: “ Roma sembrava candida / tutta pulita e lucida...”. Fino a 10 giorni fa quella nevicata ha detenuto il primato per copiosità e per il freddo, che ora è stato superato di gran lunga.

L'inverno del '56 è stato l'ultimo passato in collegio e ne conservo un ricordo indelebile. Ci alzammo un mattino di febbraio e i primi che si affacciarono incominciarono a esclamare: la neve, la neve ! Era proprio lei, la bianca signora silenziosa. Mentre ci recavamo a scuola in fila ordinata vedemmo i ragazzi di Perugia che si tiravano allegramente palle di neve. Anche noi bucajoni eravamo tentati di partecipare a questa festa. Ma l'arcigno istitutore ci controllava impedendoci qualsiasi tentativo di compiere il gesto semplice e innocente.

I giorni seguenti la neve continuava a cadere per cui la ricreazione la facemmo dentro, nella saletta apposita. Poi fortunatamente arrivò la domenica con il relativo passeggio verso la periferia di Perugia. E accadde una specie di miracolo: l'istitutore di servizio ci consentì di ingaggiare una battaglia a base di palle di neve . Ci organizzammo rapidamente dividendoci in due squadre l'una contro l'altra armata. Non ricordo se in quei tempi eravamo dotati di guanti. Le palle iniziarono a sibilare da ogni parte. Una di queste, che avevo pressato più del solito, andò a colpire il buon Elia Testa, detto “Canale”, che reagì sferrandomi un bel pugno. La scaramuccia finì lì. Da allora siamo rimasti amici fino ai nostri giorni con reciproca stima. Probabilmente i nostri posterì si ricorderanno della nevicata del febbraio del 2012, come noi oggi ci ricordiamo di quella del '56.

Gianfranco Mangani

P.S. Siccome sul mio indirizzo di posta elettronica(g.mangani1@libero.it) ricevo pochi messaggi, sarei contento che qualche ex assistito ONAOSI mi inviasse il suo ricordo della nevicata del '56 e anche la traduzione e spiegazione del seguente gioco di parole latino : NIX,NUX,NOX,FUERUNT MEA NEX .

Ecco ora alcuni ricordi di Adriano Colonna. La problematica della vita in collegio è vista dall'altra parte, quella dei dirigenti, degli istitutori, delle guardie notturne, ecc...

E' interessante confrontare questi ricordi con quelli degli ex collegiali. Un proverbio dice: " Bisogna sempre sentire anche l'altra campana... "

SCAVALCHI NOTTURNI

In quel sottile ed intelligente gioco a guardie e ladri tra chi doveva far rispettare le regole e chi le trasgrediva c'era da annoverare anche il famoso **"scavalco notturno"**. Con esso quelli tra i nostri giovani ospiti, che non erano riusciti a rientrare entro l'una di notte, e che non avevano amici che li potessero ospitare, riuscivano a dormire nella loro camera. Era un rischio per cui mettevano in conto il rimprovero di Colonna e la segnalazione al Presidente. I provvedimenti disciplinari del caso, se era la prima volta, consistevano in una lettera di richiamo allo studente ed alla famiglia.

Lo "scavalco" avveniva quasi sempre dopo le tre di notte, quando la guardia notturna era da sola ed in giro per il collegio non c'era nessuno. C'erano dei piccoli segnali: un finestrone non chiuso, ma accostato, una finestra del corridoio, che univa tutte le palazzine, non chiusa ermeticamente, ecc... Ciò faceva capire che qualche cosa doveva accadere e che le possibilità di prendere i pesciolini nella rete erano molto alte. A queste situazioni noi dirigenti davamo la giusta importanza e quando le voci di corridoio si facevano più insistenti e gli scavalchi erano più frequenti, capivamo che era giunto il momento di dare prova della nostra presenza. Ora ve ne racconto due: uno riuscito e l'altro no.

"NON DITE NIENTE A COLONNA"

Un nostro carissimo amico, allora studente in medicina ed ora stimato otorino e sindaco del suo paese, pur non essendo più collegiale, ogni tanto ci veniva a trovare (provo un certo piacere ad usare il pluralis maiestatis) per renderci edotti dei suoi risultati universitari, per parlare della sua amata Juve e per poter far visita agli amici che erano ancora in collegio. Una volta, con fare un po' timoroso, iniziò a raccontare: "Signor Colonna - si mi chiamava ed ancora mi chiama così - io glielo debbo dire, altrimenti che gusto c'è ad averla fatta franca se Lei non sa niente.

Una notte, nell'ora canonica, io con i mie amici, che ben conosce, stavamo scavalcando il cancello all'altezza della palestra, quando arrivò una volante della Polizia. Nelle fasi concitate che seguirono, tutti riuscirono a scavalcare tranne uno che, forse preso dal panico essendo alle prime armi, fu letteralmente afferrato e portato a terra dai poliziotti. Il malcapitato, ora stimato docente universitario ed allora ottimo portiere di calcio, alzò le mani al cielo ed ai poliziotti che gli chiedevano notizie e generalità, con voce tremante, non seppe dire altro che "Non dite niente a Colonna".

Noi che avevamo scavalcato, al vedere e sentire quelle cose, nascosti dietro una

siepe, ridevamo a crepapelle." La leggenda metropolitana poi racconta che i tutori dell'ordine si guardarono in faccia e, dicendo al nostro odierno professore di entrare in collegio dal portone principale, si siano chiesti " Chi sarà mai questo Colonna?".

"ESCI O SPARO"

Mi sembra, se ricordo bene, che il fatto sia accaduto durante Umbria Jazz, un periodo in cui gli scavalchi erano molto frequenti. Per questo ci vedevamo costretti a dare un esempio, che rallentasse un pochino la frequenza dei rientri extra.

Quella mattina, entrando al lavoro, l'addetto alla portineria mi consegnò il quaderno delle guardie notturne in cui vi era un rapporto da leggere con attenzione. Tra me e me pensai "Ci risiamo, questa volta che è successo?". Avevo appena finito di leggere la segnalazione che il collegiale incriminato bussò alla porta del mio ufficio e mi chiese di entrare. Messosi seduto, pensando che la miglior difesa fosse attaccare, iniziò a parlare: "Non ci si comporta così, farò scrivere da mio padre al Presidente, facendogli dire che non solo le guardie notturne non debbono andare in giro per il collegio armate, ma che i ragazzi non possono vivere in un ambiente con la paura che le armi vengano usate in maniera impropria.....ecc.....ecc.....eccetera."

Terminato l'irruento attacco, guardai bene in faccia il nostro aspirante avvocato, forse allora studente del secondo anno, e gli risposi: "Se nell'esercizio della tua futura professione imposterai così la difesa dei tuoi clienti, perderai tutte le cause. Prima di attaccare, studia bene la controparte e vedi se hai le carte in regola per farlo; cerca di capire lo stato d'animo di chi ti è di fronte e non partire subito in quarta perché è impossibile farlo. Tu sai, come tutti, che fino verso le dieci del mattino è meglio non venire da me in ufficio per affrontare argomentazioni importanti. Sai inoltre che, se vengo aggredito, come tu hai fatto, divento intransigente e poco malleabile. Nonostante questo, per evitare guai peggiori hai giocato carte di nessun valore in confronto a quelle che ho io. Ora ne pagherai le giuste conseguenze. Ti dico, a ragion veduta e con tutto il diritto che ne ho, che sei un emerito Co.....one due volte: perchè hai creduto che le guardie notturne potessero andare in giro armate e poi perchè ti sei fatto beccare. Ricordati infine che hai fatto perdere quotazioni a tuo padre ed ai tuoi zii, che ti hanno preceduto in collegio". Il futuro avvocato uscì chiedendo, in un ultimo estremo tentativo, di non far sapere niente al padre, il che non sarebbe accaduto.

Nella realtà era successo che la guardia notturna quella notte si trovò di fronte ad un rientro in massa. Gli studenti iniziarono a scappare da tutte le parti e la guardia non riuscì ad inseguirne nessuno. Con la coda dell'occhio però ne vide uno che si nascondeva dietro un'aiuola. Allora andò lì ed urlò, forse per farsi anche lui coraggio: "Esci di lì o sparo".

Grazie ed alla prossima,
il vostro

ADRIANO COLONNA.

“EX” per gli “EX” - L’ANGOLO DELLE OCCASIONI

Vogliamo iniziare con il prossimo numero una nuova rubrica. Si chiamerà: Ex per gli Ex !

Lo scopo è di creare un "angolo delle occasioni" nel CAD.

*L’idea è stata dell’amico **Alberto Barbati**, che ce la propone con i due brevi articoli che seguono.*

IO DO UNA COSA A TE

TU DAI UNA COSA A ME

Propongo l’apertura nel Caduceo di un nuovo angolo, che potrebbe essere utile a tutti. Possiamo offrire e/o richiedere lo scambio, la vendita, l’acquisto di tutto quello che ci passa per la testa.

Dalla casa in città a quella per le vacanze, ai prodotti mangerecci e beverecci.....

alle collezioni, dalle figurine ai francobolli, dalle stampe ai quadri, dai dischi alle cassette, ai manifesti, alle cartoline, agli orologi, penne, matite, ecc...

Cose usate di qualsiasi genere..... (mobili, sopramobili, oggettistica, abiti, ecc)

Inoltre collaborazioni di lavoro o di volontariato, ecc

Poi le iniziative turistiche..... (così troviamo amici con cui andare a fare viaggi).

Ci si può presentare per essere utili agli altri, mettendo a disposizione la propria professionalità.

Per non farla lunga:

tutto ciò che può servire ad unirci sempre più.

Un abbraccio a tutti

Alberto Barbati

P.S

Io ho lavorato per oltre 40 anni in Banca, con diverse mansioni direttive; oggi svolgo l’attività di Promotore Finanziario. Parlando con qualche ex, mi sono sentito chiedere informazioni su investimenti, finanziamenti, mutui, ecc...

Ritengo opportuno, pertanto, mettere a disposizione di tutti gli Ex la mia esperienza.

Tra l’altro ho in corso trattative per stipulare con alcune banche una convenzione, per noi dell’Associazione Caduceo, che permetta di ottenere buone condizioni.

Dal prossimo numero del Cad- Online proverò a presentare qualche operazione di investimento e/o finanziamento, che potrebbe essere utile.

So che altri Ex hanno svolto o svolgono la mia stessa attività ed hanno tanta esperienza. Attendo quindi anche da loro i suggerimenti per tutti.

In calce vi elenco i miei recapiti e Vi abbraccio tutti e tutte affettuosamente.

Alberto Barbati

Via Francesco Crispi 80 - 80121 Napoli tel. e fax 081 681200

cell. 335 7246614

e-mail alberto.barbati@tin.it



UN ANNUNCIO

Ciao a tutti, sono Salvatore Simeone (ex Onaosi 1971 - 1980). Ricordate l'iniziativa della nuova squadra di calcio della Caduceo? Riprendiamo le fila dopo il lungo, freddo e nevoso inverno. Vi rammento che questa iniziativa ha l'obiettivo primario di sensibilizzare il maggior numero possibile di Sanitari Italiani sulla salvaguardia dell'Onaosi, che è un grande patrimonio comune da tutelare. Nello stesso tempo, le partite saranno anche un'occasione per ritrovare vecchi amici e conoscerne di nuovi.

Alcuni di voi avevano già dato la propria disponibilità a partecipare alle sfide che ci aspettano...Oltre al sottoscritto, ricordo Vincenzo Scalfari, Davide Calderone, Giampaolo Usai, Carmelito Giunti, Ruggero Giunti, Antonio Simeone, Edoardo Fantini, Angelo Di Giancaterina, i 2 grandi Steccanella, ma sicuramente sto dimenticando qualcuno.

Per questo, prima di organizzare la partita, vorrei fare un giro di ricognizione finale, pregando tutti gli interessati di farsi vivi. Sono ben accetti anche consigli di qualsiasi genere, ad esempio su quale possa essere la prima città per una gara. Personalmente non avrei problemi ad organizzare da solo qualcosa a Roma, oppure potrei pensare ad una sfida con la squadra del mio amico Mogol. Per altre città avrei bisogno di qualcuno che vi abita, almeno per trovare il campo ideale. Quindi aspetto le vostre adesioni ed i suggerimenti che saprete dare. Un saluto a tutti

Rispondo poi, prevenendo le vostre domande: anch' io sono "orfanello" come molti di voi, ma ricco allo stesso tempo; ricchissimo infatti di ricordi di quel periodo (per me Convitto Universitario Perugia 1981-83), degli anni passati anche sul campo del Convitto, senza nessuna velleità sportiva particolare, complice un menisco in disordine e due piedi quadrati.

Sono pronto a svolgere un ruolo di supporter per ciò che riguarda il calcio e il resto. Sono medico e giuro che brucia sentire i colleghi lamentarsi delle trattenute Onaosi in busta paga.... Noi sappiamo quanto hanno contato per noi e per le nostre famiglie quei contributi ! Un caro saluto a tutti

Calcedonio Calcara, detto "Calcefix"

Il meccanismo degli Onlus

Con la presente sono a chiarire tutti gli adempimenti effettuati dalla Associazione Caduceo Amici dell'Onaosi Onlus ai fini della raccolta fondi mediante il cinque per mille.

Nel mese di aprile 2011 è stata presentata richiesta di inserimento nell'elenco dei soggetti beneficiari del cinque per mille; nel mese di maggio 2011 siamo stati inseriti nello stesso elenco, successivamente nel mese di giugno 2011 è stata presentata una autocertificazione per la conferma dei requisiti idonei per la permanenza nell'elenco dei beneficiari.

Entro il mese di febbraio 2012 avrebbero dovuto pubblicare l'elenco completo con l'assegnazione del cinque per mille per l'anno 2011 ma a tutt'oggi siamo in attesa della pubblicazione (che dovrebbe avvenire a breve); in questo nuovo elenco si precisano il numero dei contribuenti che hanno optato per per destinare il proprio cinque per mille per ciascuna associazione e l'importo assegnato ad ogni associazione.

Va chiarito però che per ciò che concerne l'effettivo incasso da parte dell'associazione di quanto spettante, bisognerà attendere più di un anno, si pensi infatti che l'annualità 2010 è stata accreditata alle associazioni assegnatarie solo alla fine dell'anno 2011 !!!

Francesco Perrotta

(dottore commercialista, esperto delle onlus nonché fondatore della nostra onlus e membro del Collegio dei revisori dei conti dell'O.N.A.O.S.I. e marito di una ex sapientina)

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE CADUCEO-GRUPPO NORD ITALIA INCONTRO di
PRIMAVERA a VALEGGIO sul MINCIO (Località Borghetto)**

Anche la prossima primavera vedrà le/gli "Ex" simpaticamente riuniti in una magnifica località :

VALEGGIO SUL MINCIO

Da visitare : Ponte Visconteo, resti di una poderosa diga costruita da Gian Galeazzo Visconti nel 1393, ed il Parco Sigurtà, 600.000 mq di verde, creato nel 1617 e giudicato uno dei giardini più straordinari del mondo.

Sabato 12 maggio 2012

ore 12,30

Ristorante "Gatto Moro"

Via Giotto, 21-frazione Borghetto-37067 Valeggio sul Mincio (Verona) tel. 045 6370570; fax. 045 6370571 e-mail : gatto_moro@yahoo.it

Parcheggio : Il Ristorante dispone di un proprio parcheggio. Se dovesse risultare completo, contattare il personale del Ristorante

Costo : 35,00 € (bevande incluse)

Contatti

Per questioni organizzative si prega di dare conferma con il N° di partecipanti a:

- | | | |
|---|--------------------|--|
| <input type="checkbox"/> Brugnara Ugo | Cell : 349 8888866 | ugobrugnara@gmail.com |
| <input type="checkbox"/> Goglio Luigi | Cell : 347 7072212 | golama1@tiscali.it |
| <input type="checkbox"/> Imparato Oreste | Cell : 335 6114902 | ioreste@gmail.com |
| <input type="checkbox"/> Levi Marisa | Cell : 338 8504381 | marisalevi@gmail.com |
| <input type="checkbox"/> Zanon Gino | Cell : 340 2619054 | gino.zanon@libero.it |

Come arrivare-Le uscite consigliate in auto sono:

- Peschiera** arrivando da **A4 Milano/Venezia**, Km 13 (direzione Valeggio sul Mincio e Borghetto).
- Sommacampagna** arrivando da **A4 Venezia/Milano**, Km 17 (direzione Custoza, Valeggio sul Mincio e Borghetto).
- Nogarole Rocca** arrivando da **A22 Modena/Brennero**, 18 Km (direzione San Zeno, Valeggio sul Mincio e Borghetto)

Arrivati a **Borghetto**, percorrere tutto il **Ponte Visconteo**, alla rotonda girare a sx (Strada Viscontea), al campeggio (vostra dx) girare ancora a sx (Via Casa Canova Borghetto), attraversare il canale, proseguire (Via M.Buonarroti) e dopo pochi metri girare a sin. nel vicolo (Via Giotto) : a metà percorsi trova il **Ristorante Gatto Moro**

CAD- ONLINE N° 16 – Marzo 2012

Supplemento a “Il Caduceo”, N° 61

Autorizzazione Trib. Milano

Direttore Responsabile: Paola Cerami

Edizione: Associazione Nazionale Caduceo – Perugia

E-mail: direzione@associazionecaduceo.it

Per comunicazioni telefoniche: 345-6535501

Per rinnovo della Quota annuale (€ 20,00):

- **C.c. postale N° 11732609 intestato ad Associazione Caduceo – Perugia**
- **bonifico bancario al seguente IBAN IT25X0760103000000011732609**
(intestato a Associazione Nazionale Caduceo)

Per il 5/° nella dichiarazione dei redditi: Onlus N° 03197090545

**Trascrivere il codice fiscale e firmare nel riquadro delle onlus generiche:
“sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità
sociale...”**